

L'Ucraina come poligono del nuovo tipo di guerra dei droni a cui l'Europa non è preparata

Il conflitto in Ucraina è oggi una sorta di avvertimento per l'Europa, una lezione da imparare in fretta, pena la sconfitta futura. I Paesi europei e più in generale il blocco euroatlantico sono scarsamente attrezzati o preparati al genere di ostilità che caratterizza il presente e soprattutto il domani delle guerre.

L'uso dei droni

Si tratta dei droni e del loro utilizzo efficace sul teatro operativo. I russi, pur con tutti i loro difetti e mancanze, sembrano fare tesoro di quello che vedono o che subiscono. Si stanno così rapidamente portando al livello necessario per vincere una guerra di questo tipo. Con riguardo al conflitto attuale, poi, Mosca cerca di testare innovazioni e metodi diversi, che sommati allo sforzo industriale e umano al fronte, sta consumando le risorse di Kiev, la quale fatica a rigenerarsi.

Ne [scrive](#) sul Financial Times in modo approfondito l'ex amministratore delegato di Google Eric Schmidt. Secondo lui, in Ucraina si sta delineando il presente e il futuro della guerra. Le possibilità difensive dell'Europa dovranno basarsi sulla capacità di produrre e di gestire le nuove tecnologie. Non è certamente un concetto rivoluzionario: avere una potenza militare-industriale maggiore del nemico e saper introdurre rapidamente tattiche e sistemi d'arma diversi ha sempre fatto la differenza. Oggi, però, vi è l'elemento davvero inedito che è la sostituzione dell'uomo con la macchina proprio sul campo di battaglia. Non tutti i Paesi sono pronti ad accettare e a fare propria tale novità a livello gestionale e di dottrina militare.

Perdite e avanzamenti



In Ucraina i droni mantengono una sorveglianza permanente su entrambi i lati del fronte, tenendo sotto scacco soldati e mezzi di trasporto e colpendoli senza pietà. Inoltre vi sono sciame di droni che sono sempre più automatizzati, funzionando quindi senza bisogno della guida umana da remoto. Il vantaggio è quindi doppio: poter ritirare del personale dalla zona più calda dei combattimenti, risparmiando gli uomini, e poi impiegandone comunque di meno proprio grazie ai sistemi automatizzati. Schmidt ammette che sotto questo aspetto la Russia si sta adattando egregiamente. Migliora continuamente le sue tecnologie e sopporta bene le perdite umane e materiali. Cita fonti filo-ucraine che parlano della probabilità di più del 30% per i soldati russi di essere uccisi da un drone. Cita anche i droni russi a fibre ottiche che sono invulnerabili alle interferenze del nemico o a quelle delle foreste e i droni Shahed in via di potenziamento. Quest'anno Mosca prevede di produrne mille al giorno.

I droni sono e saranno lo strumento che assorbe il fuoco iniziale per permettere alle "retrovie umane" di riorganizzarsi e avanzare. Uno strumento tutto sommato economico e gestibile in modo relativamente semplice. Non così economico e semplice, però, da essere già oggi padroneggiato dagli europei, ai quali manca la capacità produttiva. L'avvertimento lanciato da Schmidt è questo. A decidere l'esito delle guerre future saranno questi strumenti tecnologici.

Ucraina, sopravvivenza in forse

Nonostante le buone prestazioni dei suoi droni, vincere la guerra è per l'Ucraina un'ambizione lontana, perché intanto la questione della sopravvivenza stessa del Paese resta aperta. Lo [afferma](#) il sindaco di Kiev Vitaly Klitschko, che nelle ultime settimane ha visto molti quartieri della sua città privata della corrente elettrica, del riscaldamento e dell'acqua a causa del collasso delle infrastrutture, dovuto a sua volta all'effetto cumulativo degli attacchi aerei dei russi. In un'intervista al Financial Times, il sindaco della capitale asserisce che il Paese si trova fra l'incudine dell'assalto militare russo e il martello della

